

DEDICATO AI LETTORI

E' tempo di riunioni a Sorano. D'altra parte se si vuole che le cose vengano fuori come si deve, è necessario programmarle accuratamente e per tempo.

Così, con quasi tre mesi di anticipo, è stata organizzata la riunione per mettere a punto i dettagli organizzativi per la seconda edizione dei Presepi soranesi. L'iniziativa, che vide la luce lo scorso Natale portata avanti da uno sparuto manipolo di eccezionali artigiani locali (di professione e

non) e da alcune donne molto creative, riscosse un vasto consenso e quest'anno si cercherà di ampliarlo ulteriormente. Le premesse sono quelle giuste, considerato che alla suddetta riunione hanno partecipato in tanti tra privati cittadini e Associazioni locali - AVIS, Amministrazione Comunale, Pro-Loco, Biblioteca Comunale, Giovani Capaccioli, Associazione Sorano Futura e la Parrocchia. A proposito di parrocchia rinnoviamo gli auguri di ottimo lavoro a Padre Mario, nuovo parroco di Sorano. L'obiettivo dichiarato è quello di rendere l'esposizione dei Presepi un appuntamento fisso per il paese, contribuendo così ad abbellire le vie del centro storico durante tutto l'arco delle festività natalizie. Per riuscirci, ovviamente, c'è bisogno di una vasta adesione e partecipazione al progetto. Chiunque volesse prendere parte all'iniziativa con idee, proposte e creazioni di ogni tipo è caldamente invitato a farlo. I presepi possono essere preparati anche

Foto di Alfonso Ricci



"privatamente" a casa propria per poi venire esposti lungo le vie di Sorano insieme a tutti gli altri. E' sottinteso che non vi sono limiti alla creatività: si va dai Presepi classici e tradizionali a quelli più d'avanguardia, magari realizzati con materiali impensabili. Il tempo di certo non manca: la rassegna natalizia dei Presepi dovrebbe avere inizio il 15 Dicembre e terminare in concomitanza con l'Epifania. Più prossimo nel tempo, invece, troviamo un altro appuntamento, non meno importante. Tra qualche settimana, come da tradizione, avrà luogo la Festa delle Cantine, organizzata e diretta dagli amici Giovani Capaccioli. La speranza è che il tempo sia clemente e che tante, tante e tante persone animino il nostro paese in un periodo dell'anno che storicamente è un po' troppo tranquillo. Non vedo l'ora di assaggiare un bel piatto di ottima polenta fumante! A presto allora!

IN QUESTO NUMERO

Pag. 1	- Dedicato ai lettori	Daniele Franci
Pag. 2	- Miracolo a Sorano	Romano Morresi
	- Preghiera Madre Teresa	Valeria Sonnini
Pag. 3	- Istantanea Verbale	Fiorella Bellumori
	- Riflessioni	Assunta Porri
Pag. 4	- Il visciolato di zia Cesira	Otello Rappuoli
	- Proverbio di Onano	Sireno Pampanini
	- Estate a Sorano	Floriana Rossi
Inserto	- Notiziario AVIS Comunale Sorano	
Pag. 5	- Da porta a porta	Alessandro Porri
Pag. 6	- I racconti di Vitozza	Tiziano Rossi
Pag. 7	- Banchetto degli Ottieri	Christian Miczaika
Pag. 8	- La Matassa di lana	Mario Bizzi

IL GIORNALINO E' CONSULTABILE IN INTERNET SU:

www.lavocedelcapacciolo.it

Daniele Franci



MIRACOLI A SORANO

La trepidante Attesa; non manca altro che l'Evento con la lettera maiuscola tanto è importante. Dall'archetto del Ferrini verso il cuore dell'antico Borgo, come si suol dire, non vola una mosca. I quadri floreali adagiati sulla pietra serena della via sorridono, sono pronti. I vecchi intonaci smerlati trattengono il fiato non cade una briciola. Il tepore della luce dell'alba fa da cornice. Piazza Busatti: i primi raggi di sole provenienti dalla fortezza vanno a scaldare dolcemente la festeggiata, la statuetta della Madonna del Giglio, posta al centro di un tavolo ricoperto da una tovaglia di damasco giallo oro contrapposta da una più piccola bianca candida, un lungo calice di cristallo con un fiore bianchissimo fa da contorno. La piazza incomincia a muoversi creando piccoli cumuli di persone in attesa. La banda sta per comporsi, poi brusii che aumentano ed ecco arrivare don Angelo il nostro amatissimo compaesano. Il Cardinale Angelo Comastri contornato da dieci angeli custodi dirigersi con le autorità verso la festeggiata Madonnina e, dopo i discorsi di rito i saluti dei paesani, aspetto il mio turno; Don Angelo come stai-bene e tu-lunga stretta di mani, che bella giornata mi ha sussurrato. Miracolo a Sorano dopo giorni di pioggia. La Madonnina sembra sorridere e la festa può cominciare. La banda in testa a seguire i fedeli poi la festeggiata contornata dalle autorità. Via Selvi si apre mostrando il vestito a festa, la palla dell'Orso fa da sparti traffico indicazione stranamente, non verso la chiesa ma a sinistra per la spiaggia di San Domenico. I vecchi portoni sorridono e gli scalini profumano di fiori, tacciono i rumori dei silenzi. La stupenda rotonda di fiori davanti casa mia, a destra via dell'Arco si apre, illuminata da dardi di sole provenienti dai poggi, con stupende

figure floreali. Miracoli a Sorano. Chi non prova suggestioni tornando anche per un momento al passato! Cerco di immaginare quelle di Don Angelo percorrendo dopo tanto tempo via dell'Arco. Lo ricordo a mezzogiorno in punto spuntare da via del Pianello trotterellando con la lunga tonaca da seminarista che non gli permetteva di allungare il passo, uno sguardo verso il negozio di zia Betta e percorrere l'arco verso casa dove mamma Beneria era ad attenderlo. Via dei Merli poi via del Cotone ecco l'Edicola Mariana, il tele dell'AVIS la ricopre, una cerimonia meravigliosa nel suo piccolo, via il

telo, suoni di banda, lettura della preghiera di Don Angelo, ringraziamenti per il ritrovato splendore dell'Edicola Mariana. Altra cerimonia importante il Cardinale Comastri ha impartito la comunione ai nove bambini, cinque femmine e quattro maschi. La chiesa completa in ogni ordine di posto, proprio come le feste di un tempo che fu. Miracoli a Sorano, San Nicola sembra aver leggermente alzato la testa quasi non crede ai suoi occhi, San Rocco abbassar la veste e il cane quasi girarsi, la Madonna Nera muovere la gonna ai canti del coro. L'altare centrale, la cerimonia, l'omelia del Cardinale, la gioia dei fedeli si percepisce intensa nell'aria. Scambiatevi un segno di Pace. La persona che mi stava davanti si è girata rimanendo sorpresa, un lungo segno di pace non ci vedevamo da moltissimo tempo. Piccoli Miracoli a Sorano tanti in un solo giorno. Voglio ripetermi Se i ricordi sono quadri appesi nella parete dell'anima, questo giorno ne farà sicuramente parte.

Grazie di cuore Romano.

Ho conosciuto Madre Teresa tanti anni fa, quando Monsignor Don Angelo Comastri era parroco a Porto Santo Stefano, provai una emozione grandissima che porto ancora nel mio cuore.

Valeria Sonnini

POESIA DI MADRE TERESA DI CALCUTTA PER RIFLETTERE SULL'UNIVERSO FEMMINILE

“Tieni sempre presente che la pelle fa le rughe, i capelli diventano bianchi, i giorni si trasformano in anni. Però ciò che è importante non cambia, la tua forza e la tua convinzione non hanno età. Il tuo spirito è la colla di qualsiasi tela di ragno. Dietro ogni linea di arrivo c'è una linea di partenza. Dietro ogni successo c'è un'altra delusione. Fino a quando sei vivo, sentiti vivo. Se ti manca ciò che facevi, torna a farlo. Non vivere di foto ingiallite.. insisti anche se tutti si aspettano che abbandoni. Non lasciare che si arrugginisca il ferro che c'è in te. Fai in modo che invece che compassione, ti portino rispetto. Quando a causa degli anni non potrai correre, cammina veloce. Quando non potrai camminare veloce, cammina. Quando non potrai camminare, usa il bastone. Però non trattenerti mai!”

RIFLESSIONI

L'idea del giornalino "la Voce del Capacciolo" è stata formidabile, grandiosa perché piace a tutti e io spero che prosegua il suo cammino ancora per molto tempo. Quando leggo i numeri della "Voce" mi sembra di rivivere i tempi passati della mia infanzia e della mia gioventù, tanto spensierati e felici. Il lavoro che l'AVIS di Sorano ha svolto per restaurare la Madonnina del Cotone è stato memorabile. Quella Madonnina la sento parte di me perché quando abitavo in Via della Sparna la accudivo personalmente, portavo i fiori freschi, tovagliette e lumini. Ora che è tutta pulita voglio sperare che qualche anima di buona volontà se ne prenda cura, sarebbe un peccato abbandonarla! Ho letto le belle parole dette dal nostro compaesano il Cardinale Angelo Comastri, in occasione dell'inaugurazione, e mi hanno toccato il cuore. Ha benedetto la Madonnina con tanto amore per il suo paese ed anche se vivo ormai da molti anni lontana dal mio paese, mi sono sentita a Sorano. Ho ricordi precisi di quando passava la Processione davanti alla Madonnina, perché prima la processione passava per il paese vecchio, ed era una festa e la mia cara nonna Mariuccia addobbava tutto il vicinato con dei bellissimi vasi e varie coperte con le trine fatte a mano e a telaio. Ora purtroppo quel terrazzino non esiste più, è crollato assieme alla casa e sono rimasti solo i ricordi di bei giorni vissuti insieme ai nonni sia da piccola che da signorina. È passato tanto tempo ma i ricordi si portano sempre nel cuore. Ora purtroppo le abitudini dei tempi passati sono cambiate. In famiglia si dialoga poco, non ci si rispetta come ai vecchi tempi, soprattutto nei confronti degli anziani. Prima nei vicinati c'era tanta allegria, nelle serate estive si usciva tutti fuori, ci facevamo compagnia. Eravamo come una grande famiglia dove tutti si rispettavano. Avevo tante amiche e tra di noi c'era molta armonia non si litigava amai. Ho del mio paese bellissimi ricordi. Sono una soranese capacciola da ben 7 generazioni e forse anche di più. Il mio paese mi manca e non vedo l'ora di poterlo rivedere, perché è un bellissimo presepe. Un caro saluto a tutti i soranesi, alle mie carissime amiche, sia quelle che abitano a Sorano che a quelle che stanno fuori e lontane (come me) ma restiamo nella nostra anima sempre capacciole. Saluto cordialmente voi tutti della redazione con affetto.

Assunta Porri

Aggiungo questa piccola filastrocca che mia mamma Matilde Rossi canticchiava spesso:

**Quando è nuvolo e maltempe'
in casa degli altri non ci si sta be'.
Mica dico a voi commare!
State qui quanto vi pare.
Ma se io fossi a casa vostra
come tu sei a casa mia
io comma' me ne andrei via**



ISTANTANEA VERBALE

**In viaggio
padre e figli,
dal colle al piano,
per la via maestra
che scende a Pitigliano,
Disposti in fila
nel dorso d'una vespa,
oppur d'una lambretta
di sicuro, non lo so,
ma loro, erano i Calò.
Li vide Vittorio,
nel passar di lì,
colse nel cognome,
valore imperativo
sol per il piccino;
tal effetto gli sorti
la loro altezza,
che di pari passo
era cresciuta
con l'età.
Bello o brutto Il tacer
non viene scritto,
ma lui non stette zitto,
tant'è ver che suggerì
" Mi!
Calò, Crescette e Diminui".
Così li rese indenni
al logorio degli anni,
li volle immortalare
e tolse al tempo,
il diritto di passare
Fiorella Bellumori**

Frugando nella memoria ritrovo battute imprevedibili, spesso non accattivanti la simpatia di coloro cui sono rivolte, ma rivelano l'acume della nostra gente e credo sia giusto scriverle, per restituire a tutti un patrimonio comune. Penso meriti menzione un'osservazione di Vittorio Cerreti sui Calò, vedendoli viaggiare sopra la lambretta per una via di Pitigliano. In prima fila era il minore, alla guida il giovane padre e in ultima posizione il figlio maggiore. Il cognome Calò ben si accostava al figlio piccolo, ma non in pari modo si modellava a tutti e tre; giustamente avviata la statura, cresceva di pari passo con l'età. Vittorio non tacque il suo suggerimento, bastarono solo tre verbi, a rendere appropriati i nomi ai componenti di quella fila non livellata. Istantanea che ferma il tempo e la sua azione di logorare persone e cose e vale a far rivivere e immortalare una situazione.



Foto di Rita Camilli

2013- ESTATE A SORANO

Quest'anno mi sono veramente goduta il mio bel paesello: luglio con belle giornate e molta tranquillità, fine agosto con altrettante belle giornate e relax.

Questo è l'ambiente che amo; persone amiche con cui scambiare chiacchiere, tanti bambini a giocare in piazza e molti stranieri e italiani che si fermano per una mezza giornata, ammirano il vecchio paese, la fortezza, le vecchie case, il Sasso Leopoldino e la Fortezza,

IL VISCIOLO DELLA ZIA' CESIRA
Certe volte mi chiedo per quale motivo abbia scarsa propensione all'uso di sostanze alcoliche, a tal punto che rifuggo totalmente l'assunzione di liquori e raramente bevo vino, pur avendo una tradizione familiare di tutto rispetto. Credo che ciò sia dipeso dalle poche e traumatiche esperienze giovanili. Una di queste risale alla fine degli anni '50 o i primi anni '60. Dopo aver fatto festa a casa di Gianni (Giovanni Battista Mari per la precisione) per il suo compleanno, che se ben ricordo viene il 5 Maggio ed aver assunto vino in abbondanza, finimmo il lavoro a casa di Roberto Bellumori. Eravamo già "alticci" e una volta in casa sua accedemmo ad un vaso pieno di visciole sotto spirito. Era il visciolato della zia di Roberto, la zia Cesira di Valle Castagneta. Approfittammo un po' troppo e così la sbornia diventò completa. Mentre facevamo baldoria poi arrivò Marietta, la mamma di Roberto, la quale dopo averci brontolato anche per alcuni danni che avevamo fatto, ci buttò fuori di casa e così fummo costretti a smaltire la sbornia all'aperto. Stetti male tutto il pomeriggio, la notte ed il giorno dopo. Ricordo ancora il mal di testa del giorno successivo e la sete che non mi lasciò un attimo di tregua. Fu buona medicina però tanto che per molti anni quando vedevo un vaso di ciliegie o amarene sotto spirito ripensavo a quel lontano episodio e provavo ripulsa per il contenuto. Debbo dire che il visciolato al di fuori di Sorano e dintorni non l'avevo più rivisto, fino a quando alcuni anni fa mi fermai a mangiare in un ristorante a Gualdo Tadino (PG) ed alla fine del pasto la cameriera mi chiese se gradissi del visciolato. Sarà per nostalgia che decisi di riassaggiarlo e pur con un po' di riluttanza lo apprezzai.

Vs aff.mo Otello

mangiano, prendono un gelato e poi via. Quindi Sorano piace molto a tutti, fanno dei commenti positivi, ridendo e scherzando, sono loro l'anima dell'estate. Per far sì che il loro soggiorno si prolunghi per almeno un giorno o due, è necessario offrire qualcosa che possa interessarli. Ho sempre pensato, e con me altre persone, che una delle attrattive siano le "vie cave", con il loro fascino antico e con le loro leggende. Capisco che il Comune di Sorano ha altri problemi da risolvere, ma quando ci sarà più tranquillità, istituire escursioni nelle vie cave, naturalmente risistemate e con una guida, sarà senz'altro un colpo vincente. Molti amano fare trekking e Sorano potrebbe offrire occasioni prestigiose alla portata di tutti. Io spero, come ho sempre detto, che i famosi Capaccioli si diano una mossa positiva verso il turismo, unica risorsa non solo per Sorano ma per tutta l'Italia.

E lo shopping dove lo mettiamo? A noi donne, ma anche agli uomini piace molto acquistare: vestiti e accessori particolari e belli, articoli per la cura del corpo prodotti in zona e tante altre cose. Ma a Sorano oltre che macellerie e pizzicherie non c'è quasi altro. Quindi, una delle cose più interessanti che qualsiasi turista ama fare, cioè comprare, a Sorano è praticamente impossibile, facendo sì che i turisti si dirigano verso altri paesi. Bisognerebbe, invece, catturare il loro interesse. Allora forza se non è per il 2014, lo sarà per gli anni successivi e la villeggiatura nella mia casetta di Sorano sarà ancora più bella. Con affetto abbraccio tutti i lettori del giornalino e come sempre Viva Sorano!

Floriana Rossi

PROVERBIO DI ONANO

Un giovane si era innamorato di una ragazza della quale però la sua famiglia non era contenta. Cercavano in tutti i modi di fargli cambiare idea, ma lui non sentiva ragione. Il nocciolo era la madre della ragazza che non godeva di buon nome. Lui difendeva la ragazza dicendo che era brava e diversa dalla madre e visto che non c'era verso di fargli cambiare idea il padre gli fece questo discorso: Attento che le lepre fanno le leprette ma le cane fanno le canette".

Sireno Pampanini



E' il terzo anno che l'AVIS organizza la cena sociale con una sua formula ormai collaudata ma diversa rispetto alle classiche cene al ristorante, e lo fa per far vivere questa bella tradizione in maniera più coinvolgente e festosa a tutti i partecipanti.

Quella del 7 settembre u.s. è stata infatti una serata importante per la nostra AVIS alla quale hanno



Foto di Coppi Claudio

partecipato ben 204 persone, battendo ogni record di presenze rispetto agli anni precedenti. La cena si è svolta in un ambiente piacevole, il menù ricco e di qualità, l'atmosfera estremamente cordiale e amichevole e gli invitati hanno potuto trascorrere una piacevole serata all'insegna dell'allegria e dell'amicizia. L'iniziativa tende a creare aggregazione sull'importante tematica del dono del sangue, da ampia visibilità all'AVIS e contribuisce a rinsaldare il senso di appartenenza all'associazione. Anche questa'anno gli inviti, oltre ovviamente ai donatori di sangue, sono stati estesi ai soci sostenitori/collaboratori per ringraziare quanti generosamente donano il loro sangue e altrettanti generosamente sostengono a vario titolo la nostra associazione. Come ormai è noto a tutti le attività dell'AVIS spaziano in più campi, cerchiamo di essere estremamente attivi per far sì che non diminuisca l'attenzione della gente sull'importanza del dono del sangue, ed ogni sforzo è finalizzato a questo scopo. Non vorrei però che l'AVIS diventasse per qualcuno, poco informato, sinonimo di cene. Questa è l'unica cena annuale promossa dall'AVIS che viene fatta solo per ringraziare quanti si prodigano a far sì che l'Associazione goda di buona salute e in questo momento è particolarmente vigorosa sia dal punto di vista donazionale sia dal punto di vista economico. Non si può nemmeno confondere la cena AVIS con la cena del giornalino anche se sono le stesse persone che organizzano le due serate. La prima, oltre ad essere un'attività prevista dai regolamenti dell'associazione, viene fatta, in maniera gratuita, esclusivamente per una riconoscenza verso chi ha creduto e crede nell'Associazione che il sottoscritto al momento rappresenta; la seconda viene organizzata solo per reperire i fondi necessari per la stampa de "La Voce del Capacciolo" che, come tutti sanno, è distribuito gratuitamente; quindi è indispensabile per la sopravvivenza del giornalino stesso. Ho voluto fare questa precisazione non per spirito polemico, ma perché conosco l'animo umano e so che talvolta è superficiale e riduttivo, magari confonde i due eventi e sintetizza giorni di lavoro e di impegno con un semplice "Stanno sempre a magna o frasi del genere". Ma bando alle ciance. L'AVIS come sono solito dire da alcuni mesi a questa parte non sta mai con le mani in mano, archiviato il successo della cena sociale è già pronta a rimettersi in gioco e sul tavolo c'è già l'organizzazione della seconda edizione dei presepi lungo le vie del centro storico di Sorano. Chiunque abbia voglia di collaborare all'iniziativa si faccia avanti, c'è posto per tutti.



COMUNE DI SORANO
PROVINCIA DI GROSSETO

Pierandrea Vanni
Sindaco

Al Direttore Generale
Della ASL 9
Villa Pizzetti
Grosseto

Dall'inizio dell'anno, come è noto, il Punto Sangue di Pitigliano è gestito dalla Asl 9 con risultati soddisfacenti.

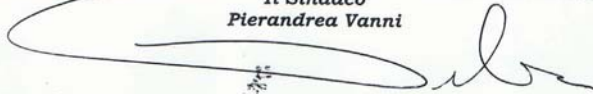
Mi viene riferito che grazie anche all'aumento delle donazioni (è il caso per esempio dell'AVIS di Sorano) i due giorni al mese attualmente previsti per i prelievi sono al di sotto delle potenzialità e andrebbero portati almeno a tre.

In questo modo, fra l'altro, si diminuirebbero i tempi di attesa per i donatori, qualche volta non brevi, e probabilmente, si potrebbe avere un ulteriore aumento delle donazioni sempre utile e necessario.

Penso che l'Asl dovrebbe prendere in considerazione questa possibilità.

Ringrazio per l'attenzione e saluto cordialmente.

Il Sindaco
Pierandrea Vanni



Lettera del nostro Sindaco, indirizzata al Direttore Generale della ASL 9 per sollecitare il potenziamento delle giornate di apertura del Centro raccolta sangue di Pitigliano.



foto Coppi Claudio

Il 31 agosto u.s., presso la Fortezza Orsini si è svolto il concerto gratuito per soli violoncelli con la partecipazione dal Maestro Martin Ostertag, musicista di fama internazionale: L'AVIS, insieme ad altre realtà locali, ha sponsorizzato e contribuito all'organizzazione dell'evento. I numerosi partecipanti hanno potuto godere così, oltre che della tiepida serata di fine estate, dell'ottima musica che i giovani ragazzi tutti studenti presso la scuola superiore di musica a Karlsruhe e il maestro Ostertag, hanno suonato per i presenti. Al maestro, a Katrin che ha curato l'organizzazione e ai giovani musicisti il grazie caloroso dell'AVIS di Sorano per la suggestiva serata che hanno regalato al nostro paese.

FIOCO ROSA IN CASA AVIS

La grande famiglia avisina oggi è più numerosa con la nascita di Ester, figlia della nostra donatrice Iliaria Bachiorrini. Alla Mamma e ai familiari della piccola Ester vivissime felicitazioni e i più sinceri auguri per un futuro di felicità, fortuna e gioia da parte del direttivo Avis e di tutti i donatori della nostra Sezione.

UNA GOCCIA DI SANGUE

*Una punta rilucente
di fiammella,
per supplire
a ciò che manca
e odi lieto languire,
in cieche tenebre,
il male infido
e la sua velata immagine.
Essenza irripetibile,
come l'anima,
mai inerte
germina infinita,
imprime amore
per il giorno, per il sole,
e il desiderio ardente
della vita.*

Fiorella Bellumori

Fra le tante iniziative di cui è ricca l'AVIS, ci sono gli incontri, salutari, sia al corpo che allo spirito, delle cene. Oltre un invito è un monito di singolare efficacia, atto a realizzare il desiderio di partecipazione. Personalmente mi spinge a rivedere il mio stile, che si esprime velato, per un senso angustiato di impotenza; non ho mai partecipato al mondo dell'AVIS, legata da paure e pregiudizi.

La solidarietà è la più alta espressione della cena, variata e abbellita da suoni, giochi, premi e canti. Si gusta la dolcezza degli ottimi e abbondanti cibi e delle gentili donne avisine, che l'hanno preparati. Regna uno spirito unito e sereno, ne attingiamo la bontà e la forza, da cui si trasfonde il delicato sentimento di fraternità, che ben si estrinseca nelle parole di Claudio Franci; non appartengono al solo suo tempo, si spandono ai nostri figli e nipoti, che saranno interpreti e continuatori di questa associazione. Difficile misurare i bisogni nel futuro, lui vuole aggiungere un filo alla trama della vita, anche morale, affidare la solidità di questa nostra AVIS, alla nuova generazione e alla sensibilità, con cui ognuno condurrà la sua battaglia, contro il non senso piatto, aprendosi all'azione dell'amore fra Retaggio comune è il disagio del male che sconvolge la vita e l'AVIS ci viene incontro, rimedio e scampo, speranza nei momenti più duri.
Fiorella bellumori

Foto di Luciano Grillo



DA PORTA A PORTA

I nati nella zona di piazza della Chiesa, oppure fuori dell'arco del Ferrini, ritenevano meno qualificati tutti coloro che venivano alla luce entro questa zona, cioè in località quali i "Merli" il Pojo, il Borgo. Ma questi rioni vantavano la familiarità fra gli occupanti, i quali vivevano dei prodotti dei loro campi; la popolazione godeva perfetta armonia e solidarietà; i vicini non erano soltanto tali, ma affratellati in dipendenza del loro stato comune a tutti, ovviamente non florido, per la solidarietà che li accomunava.

Per noi ragazzetti la porta del Ferrini, dando accesso alla piazza delle fontane, detta comunemente "porta", era di fatto il confine dove, andando oltre, eravamo soggetti al "pericolo", costituito soltanto dalla presenza di due auto di proprietà dei noleggiatori e di qualcun'altra di passaggio; da questa piazza, con gli automezzi, non si andava oltre, se non con cavalli o asini.

La zona dei "merli", così chiamata per la presenza di una monumentale porta di accesso al paese, provenendo dal fiume; arricchita nella sua sommità da alcuni cubi di tufo con la testa ornata da sovrapposti triangoli ai quattro lati e, con al centro, altra prominenza a forma piramidale, con in testa una pallina; questi erano i "merli" che davano il nome alla porta, se ben ricordo la loro fattura.

La porta del Ferrini, che un tempo costituiva la fine della zona vecchia del paese, opposta a quella dei merli che ne costituiva l'inizio, differivano nella struttura in quanto, la seconda non aveva merlatura essendo sotto ad una costruzione abitativa. ambedue, al loro interno contenevano una lastra di pietra dove erano incise le notizie riferite a questa monumentale costruzione, nonché indicazioni sul personaggio che le aveva erette.

In via dei Merli, l'edificio di maggiore importanza architettonica era il "cantinone", veramente imponente con la sua vasta tinaia ed una "gola" profonda che poteva ospitare numerose grandi botti, probabilmente "scavato" su ordine di qualche famiglia di nobile casato, per la quale sull'arcata della porta di accesso, erano state collocate (mi sembra due) due targhe in marmo contenenti notizie sulla destinazione dei locali all'interno, nonché i riferimenti alla famiglia che aveva ordinato quella enorme costruzione. Oggi, da quanto mi risulta, queste memorie sono state rimosse dalla mano di qualcuno, rubate, per destinarle ad una esposizione, ovviamente lontano dal paese.

Percorrendo la tortuosa e ripida salita, superato il "tunnel" (arco) che immette nella strada di san Domenico, quasi alla fine di questo tratto, sulla parete vicino ad un bel portale, una lapide avvisava dell'esistenza di una chiesina dedicata al santo del quale portava il nome della strada. L'interno, superato un ampio ingresso, offriva la vista di un grande altare in pietra, con ai lati dei "putti", piccoli angeli maschi alati, di ottima fattura. Un vano, oltre la navata, era adibito a sacristia e conteneva gli arredi per le poche funzioni che vi venivano celebrate; inoltre era usato per la vestizione delle nere tonache da parte dei confratelli della Misericordia, volontari, impegnati per il trasporto dei defunti dalla abitazione di essi al cimitero, sostando in chiesa per la benedizione.

L'abbigliamento per le cerimonie, era veramente funereo per il suo colore e terrorizzante per il cappuccio che, una volta calato sul viso, lasciava veder i soli occhi attraverso le due fessure praticate in questo scuro accessorio. Intimoriva la scritta presente nei lati della lettiga, quale avvertimento del defunto in essa ospitato: "hodie mihi, cras tibi" che, per coloro che hanno un po' di infarinatura in latino, vuol dire: "oggi a me, domani a te".

Oggi, lo spazio che era destinato al culto, probabilmente senza sconoscere i locali, viene utilizzato per scopi commerciali. Un "pezzo" del passato se n'è andato ed in pochi siamo presenti a ricordarlo.

Alessandro Porri





VECCHIA SCUOLA DI S. QUIRICO

E' un'angusta aula che fino a pochi anni fa serviva da magazzino. Riceve pochissima luce da una piccola finestra. È umidissima e malsana anche a causa delle esalazioni di una cloaca che rasenta il muro posteriore e di un sottostante lavatoio pubblico - . Tratto dal mensile del Touring Club Italiano " LE VIE D'ITALIA", ottobre 1926

I RACCONTI DI VITTOZZA

La orripilante bestiola

Correva l'anno 1971, mentre nel Bel Paese il successo è condiviso tra *"pensieri e parole"* stupenda canzone del mai dimenticato Lucio Battisti e la fantastica *"tanta voglia di lei"* dei Pooh, in quel di San Quirico, il paese mio che sta sulla collina, il pezzo più gettonato è la cronaca di un incontro sbalorditivo che riguarda Vitozza e i suoi dintorni, un fatto incredibile, difficile da accettare e da raccontare.

I protagonisti principali, anzi, oserei dire i soli depositari di questo stupefacente incontro, sono Guido e Pieretto, sanquirichesi di San Quirico, i quali giurano, in possesso delle piene facoltà mentali, come loro stessi ogni volta ripetono, di aver avuto più di un contatto con una bestiola, orripilante alla vista, ma nel suo genere, di rara bellezza.

L'avvistamento, localizzato nel solo comprensorio di Vitozza, è circoscritto unicamente in tre luoghi, le Coste del Cieco, la Sparna che guarda le sorgenti della Lente e Poggio de Peri; ma cosa hanno incontrato di così spettacolare e misterioso?

Chi ascolta, inizialmente ride per la burla, poi, mano a mano che il racconto si dipana, prende forma e si completa, rimane affascinato da cotanta fantasia e un impercettibile dubbio insidia la iniziale certezza della bischerata fino ad accettare la circostanza che qualcosa di *strano* possano anche aver visto; aiuta il cambiamento d'opinione, la narrazione semplice ma attraente dei due protagonisti.

Guido armonizza il racconto con dovizia di particolari, interpreta la parte con grande trasporto, da esperto intrattenitore recita e molto bene, carismatico, il suo resoconto, disseminato di pause e gestualità

studiate ad arte che dice e non dice, ti agguanta, i più giovani ne sono stregati e la fantasia galoppa, il desiderio di sapere di tutto di più e subito, corre avanti a quel narrare dettagliato ma avaro di azione e di una conclusione che negli anni non è mai arrivata completa e chiara, quel farti restare sempre sulle spine, come in una interminabile telenovela a puntate.

...*"una testa ciatta"* è invece il solito ritornello di Pieretto nel suo modo di parlare, talmente veloce che sembra non abbia tempo neanche per respirare, tanta è l'enfasi che mette nel racconto quando parla dell'incontro, *"un serpe lungo regà, mariasanta lungo da qui a là, più di tre metri, tre metri e tocca e grosso, grosso come i travi del tetto de pollaio e co la testa ciatta, ciatta e pelosa ... come quella d'en gatto"*; è questa sua descrizione l'ammissione più azzardata ma efficace di quello che dicono di aver visto; in buona sostanza, a loro dire hanno incontrato un serpente enorme con la testa ... di gatto.

Subito il primo interesse è quello di sapere che cosa mangia, curiosità che nei racconti degli incontri, non sarà mai appagata.

Le stranezze o dubbi che dir si voglia, si fanno strada subito, ai primi riscontri, si nota infatti che gli avvistamenti compaiono sempre negli stessi periodi, in tarda primavera, più spesso verso fine estate inizio autunno, mai in inverno e guarda caso, sempre coincidenti con la stagione dei funghi; come inizia la stagione dei funghi, ecco che il serpente spunta fuori proprio come i funghi; mentre alcuni fanno questa considerazione, altri fanno notare come stranamente, a parte i due narratori, nessun altro, abbia mai incontrato la orripilante bestiola come se la stessa fosse parte esclusiva della loro quotidianità e come il miglior amico dell'uomo fa la guardia, a protezione ... delle fungaie.

Oggi Guido e Pieretto al secolo Guido Nucci e Piero Monachini avrebbero entrambi superato la veneranda soglia dei 100 anni; resteranno nei nostri ricordi in primis per la loro semplice innata genuina simpatia di paese ma proprio per questo ricordato e per quella narrazione così sentita e partecipata degli incontri con il serpente con la testa di gatto.

Il mistero, o se vogliamo, il segreto, svanisce con la loro dipartita da questa valle di lacrime, scompare con loro anche la bestiola, come se la stessa, triste per la loro partenza li avesse seguiti con l'intento di formare ancora quel trio che per alcune stagioni tanto ci aveva affascinati e rallegrati e nella dimensione senza tempo dove ora sono, sicuramente, si fanno un sacco di risate ... e anche la narrazione di questo incontro è ormai parte della leggenda e dei racconti di ... Vitozza.

da Vitozza

Tiziano Rossi



Banchetto alla Corte degli Ottieri 10ma edizione - 2013: si torna al Medioevo

Il 10 e 11 agosto, a Castell'Ottieri, si è svolta la decima edizione de "Il banchetto alla Corte degli Ottieri", due giorni di cena, cortei e programmi culturali, organizzato dall'associazione culturale "I Castellesi".

Per prima cosa diamo uno scorcio alla "Storia" di questa tradizione, dato che dobbiamo tener presente che il Banchetto è una rievocazione di un evento storico del 1417. In questo periodo questa parte della Toscana poteva finalmente vivere in pace dopo la guerra fra gli Orsini di Pitigliano ed i Senesi. Nelle loro file combatterono il Conte Giovanni da Castell'Ottieri ed il Duca di Latera Ranuccio Farnese. La feste medievale era l'occasione presso il Castell'Ottieri per l'incontro dei protagonisti, favorendo così il faccia a faccia tra Giovanni e Ranuccio che così colsero l'occasione per concludere la pace desiderata. Sulla Piazza sottostante l'enorme Castello, alla Tavola d'onore della Corte degli Ottieri, è stato ricordato solennemente questo evento.

Lo stupendo Borgo di Castell'Ottieri, i costumi d'epoca le sfilate nella cittadina, le rappresentazioni delle danze e da non scordare i cibi rappresentavano un vero evento per gli abitanti e per i visitatori che si erano dati appuntamento da vicino e da lontano per poter essere presenti ad assistere a questa bellissima serata.

Le associazioni Girolamo Farnese di Latera, i Tamburini e l'associazione Rinascimento di Pitigliano, il Drago Nero di Certaldo, gli sbandieratori di Torrita di Siena ed il gruppo danzatrici Snake Dancers hanno animato la serata con un suggestivo spettacolo.

I tamburi accoglievano gli invitati alle Porte della

Città attraversando le strade del Paese fino a raggiungere la Piazza. I suoni forti che questi tamburi davano, facevano venire i brividi trasportando il pensiero degli astanti all'epoca del Medioevo.

Anche il Menu era medievale e prevedeva sei servizi da prima classe: Frutta fresca di stagione, pane delle feste, frittate e olive; zuppa del pellegrino e pasta triyah; porchetta, sapor di progne secche e fave; formaggio con miele e frutta secca e candita; croccante nucato, vino ippocrasso addolcito di miele e vino speziato confortatium.

Il servizio era fatto con estrema attenzione e cura dalla servitù coi costumi d'epoca- I

tavoli erano decorati a festa con tovaglie di stoffa, stoviglie di coccio e candelabri in ferro battuto. Dopo il desinare, rispettando le usanze del tempo, quindi col solo cucchiaino e con le mani, si mantenne anche l'usanza antica del lavaggio delle mani con brocca e tinozza.

Una festa di queste dimensioni unica e grandissima necessita di organizzazione perfetta e collaborazione ottimale. Noi che eravamo ospiti abbiamo recepito questo grande impegno.

Tutto il paese ha collaborato insieme alla realizzazione di questo evento: cuoche, portantini, canterini, figuranti, cameriere, sarte costumiste, lavapiatti ed organizzatori tutti che con il loro prezioso lavoro hanno reso possibile la magia di questi momenti. Un cenno speciale ed un profondo senso di ammirazione alle ragazze ed ai ragazzi che con lodevole cooperazione hanno lavorato sodo con impegno e responsabilità lodevole.

Complimenti a Castell'Ottieri per il sentito spirito associativo ed arrivederci al prossimo anno per l'undicesima edizione.

Christian Miczaika (traduzione Andrea Behrens)





Foto di Antonio Benocci

LA MATASSA DI LANA

Nella Scuola Elementare di Sorano si usava un tempo premiare i migliori alunni delle classi terza e quinta in base al merito scolastico e al comportamento disciplinare. Questa iniziativa aveva dei risvolti positivi e negativi: esaltava i premiati, ma li rendeva in qualche modo antipatici agli altri, agli esclusi. Comunque questo fatto non aveva un gran peso e passato il momento del premio, che consisteva per lo più in un encomio solenne, ci si dimenticava di tutto. Tuttavia mi pare giusto ricordare un caso specifico piuttosto singolare. Alcuni maestri, forse perché avevano letto l'articolo 34 della Costituzione Italiana, affrontarono una volta il problema sociale del diritto allo studio dei più capaci e meritevoli. Si consultarono tra loro a lungo, fecero opportune segnalazioni di merito e cercarono di coinvolgere anche la Direzione Didattica, che aveva sede in Pitigliano. Si trattava di individuare dunque qualche alunno veramente meritevole e capace e fargli continuare gli studi a livello superiore con aiuti economici adeguati. La Direzione Didattica si mostrò interessata; disse che avrebbe preso opportune iniziative presso il Provveditorato agli Studi e lasciò così il corpo docente soranese pieno di speranze. I maestri allora individuarono due o tre alunni con la speranza di accontentarne almeno uno. Sicuri del successo, dettero con prudenza un preavviso ai genitori, più che altro per sapere quanto loro stessi erano interessati e disposti a sostenere economicamente l'iniziativa in base alla propria disponibilità. La cosa sembrava andare in porto in modo positivo e gli insegnanti cominciarono orgogliosi i preparativi dell'evento con tutti i possibili risvolti del caso. Ma al momento della conclusione, delle decisioni concrete, non si trovò da nessuna parte neanche un cencio d'un quattrino a sostegno dell'iniziativa. La Direzione Didattica fece notare per prima che non era compito suo. In fondo, era la Repubblica Italiana che prometteva questo

fondamentale diritto allo studio; ben altre Istituzioni dovevano renderlo operativo. Gli insegnanti di Sorano avevano già le loro difficoltà ad agire in un ambiente arretrato dal punto di vista dell'istruzione e facevano il possibile per valorizzare il loro operato. Oltre non potevano andare. Si resero conto però che qualcosa si doveva pur dire alle famiglie interessate e in attesa, e che sarebbe stato opportuno fare almeno un gesto significativo di solidarietà. Si consultarono ancora, raggranellarono qua e là un po' di soldi, fecero i conti e conclusero che la somma rimediata poteva consentire di

acquistare almeno una matassa di lana sufficiente per fare una bella maglia e affrontare con essa i rigori del prossimo inverno. Uno degli alunni prescelti ricorda ancora con gratitudine il valore simbolico di quella maglia, ma soprattutto il calore umano mostrato dagli insegnanti in quella circostanza. Il riconoscimento del merito scolastico si limitava così ad avere un valore morale: ma a quel tempo non era poco. Del resto, l'articolo 34 della Costituzione Italiana non è stato ancora pienamente applicato. Oggi sono stati fatti certamente dei passi avanti, ma non sappiamo ancora gestire e indirizzare bene la ricchezza potenziale dei nostri giovani. Molti procedono alla cieca abbandonati a se stessi senza un orientamento positivo determinante per il loro avvenire. Ma finalmente anche Sorano gode della possibilità di una istruzione superiore. E non è cosa da sottovalutare. Questo ed altri diritti sono stati

dunque riconosciuti e diffusi nella scena sociale. Un paese moderno, vitale, all'altezza dei tempi nuovi, deve saper individuare i bisogni della gente, deve precorrere le necessità contingenti; ed ha diritto di avere sempre una classe dirigente sensibile al bene comune. In questa prospettiva, ognuno deve chiedersi cosa può fare egli stesso per il suo Paese.

Mario Bizzi

